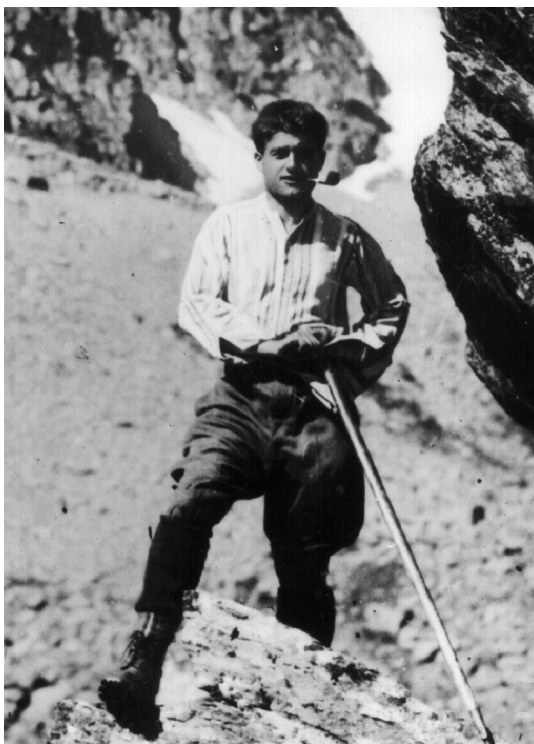


## PIER GIORGIO FRASSATI (Torino 6 aprile 1901 - 4 luglio 1925)

Nasce in una ricca famiglia borghese. Il padre, Alfredo Frassati, nel 1895 fonda il quotidiano «La Stampa», si impegna in politica ed è eletto senatore. In seguito, diventa ambasciatore d'Italia a Berlino.

Giorgio trascorre una giovinezza serena e tranquilla, ma studia poco volentieri, perciò è affidato al salesiano don Corazzi, che lo seguirà fino all'esame di maturità. Si iscrive al Politecnico di Torino. Dopo un viaggio in Germania, nella Ruhr, sogna di dedicarsi agli operai delle miniere. Per lui la professione è un servizio al prossimo. Dedicava molto tempo ad iniziative sociali e caritative.



Pier Giorgio crede fortemente nell'associazionismo. Egli stesso è socio di molte organizzazioni, e si impegna per la loro diffusione.

Nel 1919 s'iscrive alla FUCI e partecipa attivamente al Circolo Cesare Balbo, di cui difende la bandiera durante i contrasti con il fascismo. Nel 1920 aderisce al Partito Popolare. Nel 1922 è nel Circolo *Milites Mariae*, parte della Società della Gioventù Cattolica di cui abbraccia il programma, che diventerà suo fino alla morte: "Preghiera, Azione, Sacrificio", auspicando il convergere di FUCI e GIAC.

Nel luglio del 1923, quando a Pollone, il paese d'origine dei genitori (luogo in cui i Frassati hanno una villa, meta di molte vacanze), viene fondato il circolo della GC, Pier Giorgio è invitato ad essere padrino della bandiera. Egli vive la dimensione nazionale e internazionale della FUCI e della GIAC partecipando a convegni e congressi. Soprattutto, vive la dimensione dell'amicizia: crea attorno a sé una piccola comunità di ragazzi e ragazze e, il 18 maggio 1924, durante una gita, viene fondata la

"Società dei Tipi Loschi" per "servire Dio in perfetta letizia". Il vero legame è la fede. Ciò che davvero rinsalda è la preghiera.

La sua profonda vita interiore è nutrita dall'Eucaristia e dall'unione continua con Dio, che lo accompagnerà anche nella breve malattia: paralisi fulminante. All'inizio, vive da solo la sua sofferenza. Quando la famiglia ne viene a conoscenza, è troppo tardi: ogni cura risulta inefficace. Pier Giorgio, muore all'età di 24 anni.

Quasi come profezia, dopo la Marcia su Roma del 1922, aveva scritto: «I cattolici e, specialmente, noi studenti, abbiamo un grande dovere da compiere... noi, che per grazia di Dio siamo cattolici, non dobbiamo sciupare i migliori anni della nostra vita...».

È stato beatificato il 20 maggio 1990 da Giovanni Paolo II.

---

**Bibliografia:** *"Pier Giorgio Frassati – Non vivacchiare ma vivere"* (ed. AVE, 2010)  
*"Mio fratello Pier Giorgio"* di Frassati Luciana (ed. Effatà, 2012)  
*"In cammino sui Sentieri Frassati - Guida ai percorsi regione per regione"* (ed. AVE, 2010)  
*"Il sentiero Frassati del Trentino"* (ed. Vita Trentina e SAT, 2013)

**Riferimenti web:** Associazione Pier Giorgio Frassati ([info@piergiofrassati.org](mailto:info@piergiofrassati.org))  
Sito ufficiale dei Sentieri Frassati ([www.sentierifrassati.org](http://www.sentierifrassati.org))  
vedi anche [www.tipiloschi.com](http://www.tipiloschi.com)

## Pier Giorgio Frassati, una vita a 360°

*“Ogni giorno di più comprendo quale grazie sia essere cattolici. Poveri disgraziati quelli che non hanno una Fede: vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità, non è vivere ma è vivacchiare”.*

(Lettera a Isidoro Bonini – 27 febbraio 1925)

### La vita spirituale

*“Carissima (...). Tu mi domandi se sono allegro; e come potrei non esserlo? Finché la Fede mi darà forza sempre allegro! Ogni cattolico non può non essere allegro: la tristezza deve essere bandita dagli animi cattolici; il dolore non è la tristezza, che è una malattia peggiore di ogni altra.”* (lettera alla sorella – Torino, 14 febbraio 1925)

### L'amicizia

*“Nella vita terrena dopo l'affetto dei genitori e sorelle uno degli affetti più belli è quello dell'amicizia: ed io ogni giorno dovrei ringraziare Dio perché mi ha dato amici così buoni ed amiche che formano per me una guida preziosa, per tutta la mia vita.”* (Lettera a Marco Beltramo – 10 aprile 1925)

### Lo studio

*“L'altro giorno sfogliando il calendario ho fatto una terribile constatazione: che ci avvicinavamo alla metà del mese ed allora mi sono detto fra di me qui è ora di intensificare lo studio ed allora ho deciso che appena giunto a Torino sarò morto a tutti tranne alla conferenza di S. Vincenzo e studierò dalla mattina fino alla sera. So che abbisogna una grande energia ma confido nella Provvidenza di Dio e perciò nelle preghiere degli amici.* (Lettera a Isidoro Bonini – Pollone, 15 aprile 1925)

### L'associazionismo

*“Noi dobbiamo temprarci per essere pronti a sostenere le lotte che dovremo certamente combattere per il compimento del nostro programma e per dare così in un non lontano avvenire alla nostra Patria giorni più lieti ed una società moralmente sana. Ma per tutto ciò occorre: la preghiera continua per ottenere da Dio quella grazia senza della quale le nostre forze sono vane; organizzazione e disciplina per essere pronti all'azione al momento opportuno ed infine sacrificio delle nostre passioni e di noi stessi, perché senza di esso non si può raggiungere lo scopo.”* (lettera al circolo “Milites Mariae” – 30 ottobre 1922)

### La carità

*“Mi viene in mente l'esempio del beato Pier Giorgio Frassati. Lui diceva: «Gesù mi fa visita ogni mattina nella Comunione, io la restituisco nel misero modo che posso, visitando i poveri». Pier Giorgio era un giovane che aveva capito che cosa vuol dire avere un cuore misericordioso, sensibile ai più bisognosi. A loro dava molto più che cose materiali; dava se stesso, spendeva tempo, parole, capacità di ascolto. Serviva i poveri con grande discrezione, non mettendosi mai in mostra. Viveva realmente il Vangelo che dice: «Mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto» (Mt 6, 3-4)”. (dal messaggio di Papa Francesco per la GMG di Cracovia)*

### L'amore per la montagna

*“Ogni giorno m'innamoro sempre più delle montagne e vorrei, se i miei studi me lo permettessero, passare intere giornate sui monti a contemplare in quell'aria pura la Grandezza del Creatore”; “Sempre desidero scalare i monti, guadagnare le punte più ardite; provare quella gioia che solo in montagna si ha”.*